

Bankitalia, primi indagati sul «caso» Lodi

MILANO ■ Svolta clamorosa nelle indagini della Procura di Roma sulla scalata AntonVeneta. Il direttore della Vigilanza di Banca d'Italia Francesco Frasca è stato iscritto nel registro degli indagati, insieme ad altri due funzionari, per abuso in atti d'ufficio. È la nuova ipotesi di reato che ha portato alle prime iscrizioni dall'apertura dell'inchiesta sulla scalata della Banca Popolare italiana (ex Popolare di Lodi) all'AntonVeneta, condotta dal procuratore aggiunto Achille Toro e dalla sostituta Perla Lori. L'indagine, che ipotizza anche l'ostacolo all'attività di vi-

gilanza, era stata avviata a seguito della denuncia presentata dall'Adusbef, l'associazione dei consumatori.

Frasca era stato sentito lo scorso 9 giugno dagli inquirenti, interessati a ricostruire le decisioni autorizzative con cui via Nazionale ha consentito all'istituto lodigiano di crescere nel capitale di AntonVeneta.

Nel frattempo è arrivato il ricorso dell'Abn Amro al Tar contro quell'autorizzazione che, secondo i legali della banca olandese, avrebbe favorito l'istituto guidato da Fiorani. La denuncia, acquisita dagli

inquirenti romani, ripercorre i passaggi che avrebbero fatto salire la Lodi prima al 14,9% e poi al 29,9% ottenendo il controllo della banca, passag-

Awiso di garanzia dei Pm romani a Frasca, direttore della Vigilanza

gi ora al vaglio degli inquirenti. Una ricostruzione ritenuta cruciale, ma che da sola non sarebbe sufficiente a spiegare eventuali irregolarità. La procura, insieme ai consulenti nominati dall'avvio dell'inchie-

sta punta a capire, tra l'altro, se al momento del lancio dell'offerta sull'AntonVeneta, l'istituto lodigiano avesse i ratios patrimoniali in regola —

nel rispetto della sana e prudente gestione e della stabilità patrimoniale — per avviare un'operazione finanziaria

di tali dimensioni, decisa prima dell'aumento di capitale e delle dismissioni delle quote di minoranza. È questo l'aspetto su cui si stanno concentrando gli inquirenti, insieme a quello che chiama in

causa i movimenti di pacchetti azionari alla vigilia del lancio dell'Opa. E dai documenti in mano agli inquirenti sarebbero emerse discrepanze tra le quote di possesso dichiarate dalla banca lodigiana e i pacchetti effettivamente controllati, in maniera indiretta o in forme indirette come opzioni di acquisto e forse anche forme di finanziamento rimborsabili in titoli AntonVeneta.

Le prove acquisite dagli inquirenti, dunque, sarebbero circostanziate e puntano a chiarire perché, dal momento che via Nazionale poteva essere a conoscenza dell'effettiva con-

sistenza dei pacchetti controllati da Bpl rispetto alle comunicazioni, non ci siano stati rilievi da parte dell'Authority. Secondo indiscrezioni, c'è chi all'interno dell'ufficio di vigilanza quei rilievi li avrebbe sollevati, ma non sarebbe stato ascoltato.

Frasca è uno dei dirigenti più conosciuti e sperimentati di Via Nazionale. La sua lunga carriera nella Banca d'Italia, dopo un periodo all'università di Cambridge, è iniziata al centro studi dove per diversi anni ha avuto la responsabilità delle ricerche sull'economia reale, proprio nel momento in

Da Roma a Milano dove il nutrito registro degli indagati, già a quota 40, si arricchisce di un nuovo nome, quello del direttore finanziario della Popolare Italiana (ex Popolare di Lodi) Gianfranco Boni. Gli inquirenti milanesi che indagano per insider e agiotaggio, hanno già ascoltato Boni per ricostruire le modalità con cui sono stati concessi i finanziamenti ai correntisti per acquistare titoli AntonVeneta alla vigilia della scalata.

MARA MONTI

cui l'istituto accentuava il suo ruolo di stimolo e di indirizzo nella politica economica del paese. All'inizio degli anni novanta è passato alla vigilanza dove inizialmente si è occupato degli intermediari finanziari prima di compiere, lo scorso anno, il gran salto quando il governatore Antonio Fazio lo ha chiamato a sostituire Bruno Bianchi andato in pensione.

■ A PAGINA 34

AntonVeneta e Bnl: gli sviluppi